

game essenziale coll'altro che si tratta di discutere, mentre la prima parte senza dubbio si trova collegata colla legge di amministrazione centrale e provinciale.

Quindi, se si trattasse di discutere la legge sull'amministrazione centrale e provinciale, comprenderei che si chiedesse di discutere prima quella per poi riprendere tutto intiero e tutto insieme il disegno di legge di cui ora si era cominciata la discussione; ma trattandosi di un'altra legge, la quale non ha che fare con questa che ora si discute, io non veggo veramente la ragione d'interrompere questa per assumere la discussione dell'altra.

Laonde, per evitare i diversi inconvenienti accennati anche dall'onorevole Salaris, per evitare che la discussione di una legge si divida in tre o quattro tempi, pregherei l'onorevole Del Re a non insistere su questa proposta e a lasciar continuare la discussione di questa legge, di cui la Camera aveva già cominciato ad occuparsi.

DEL RE. Io non dirò che due sole parole. Se io mi sono determinato a fare quella proposta si è perchè sono convinto intimamente che la legge sulla contabilità generale è una legge fondamentale. Si è visto col fatto che nella discussione della legge sul riparto e sull'esazione delle imposte si ebbe a seguire il partito di sospendere non solo la prima parte, ma anche altri articoli.

Se altre volte fu fatta la proposta della sospensione e la proposta non venne accolta, fu per non far perdere tempo alla Camera, perchè si facesse una discussione; ma ora che lo stato delle cose è cambiato, mi pareva giusto e ragionevole di fare una simile proposta.

Ad ogni modo io, se non insisto sulla mia prima proposta, insisto almeno che sia messa all'ordine del giorno la legge sulla contabilità generale, perchè sono certo che arriveremo ad un punto che la necessità ci costringerà ad appigliarci alla discussione di quel disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Comin ha la parola.

COMIN. Siccome non insiste, credo non sia il caso di continuare la discussione.

DEL RE. Domando però che sia messo all'ordine del giorno il disegno di legge sulla contabilità generale.

PRESIDENTE. Ma a qual punto vorrebbe che fosse posto all'ordine del giorno?

SEISMIT-DODA. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Seismit-Doda ha facoltà di parlare.

SEISMIT-DODA. Se l'onorevole Del Re ritira...

PRESIDENTE. L'ha ritirata.

SEISMIT-DODA. Sta bene. Poichè l'onorevole Del Re ha creduto opportuno di ritirare la proposta sospensiva, mi prendo la libertà di farla mia e di riproporla alla Camera. Io aveva già chiesto la parola, prima che la chiedesse l'onorevole ministro delle finanze. Dovendo ora parlare dopo di lui, trovo la questione già

pregiudicata. Imperocchè è fatalità, è sventura che anche nelle questioni amministrative e nelle questioni economiche si faccia in questa Camera sentire l'influenza della politica e dei partiti. Quando si viene alla votazione può sull'opportunità di un dato giudizio intorno a questioni amministrative prevalere un altro interesse.

Ciò non ostante credo debito mio, senza preoccuparmi dell'esito, sottoporre alla Camera alcune considerazioni per dimostrare l'opportunità della proposta sospensione, oggi affacciata dall'onorevole Del Re. Lo ringrazio d'avermi prevenuto, e d'aver fatto questa proposta, che, all'aprirsi della tornata, era mia intenzione di muovere. E mi duole che da uno de' miei onorevoli colleghi che siedono su questi banchi, sieno partite alcune obiezioni che credo destituite d'ogni fondamento contro le giuste osservazioni che, in poche parole, ha compendiate l'onorevole Del Re. Mi duole, soprattutto, che un egregio amministratore qual è l'onorevole Cambray-Digny abbia fatto sue le osservazioni dell'onorevole Salaris, e, senz'avermi dato maggiore sviluppo, abbia ricusato la sospensione, senza addurre, a parer mio, argomenti che possano influire sulla nostra decisione in cosa di tanta importanza, mentre il paese avidamente ci ascolta e desidera, ben a ragione, udire considerazioni più serie e più ampiamente svolte di quelle che io ebbi testè il piacere, anzi il dispiacere, di udire dall'onorevole ministro delle finanze.

È cosa troppo evidente che la base prima, la base elementare delle leggi organiche amministrative è *la legge di contabilità*. L'andamento saltuario di questa nostra discussione sulla riscossione delle imposte, le contraddizioni che sono emerse dai frequenti emendamenti, alcuni dei quali accettati, altri respinti, venuti fuori senza nesso, senza coesione, senza addentellamento di sorta, hanno provato che mettevamo il piede in fallo ad ogni momento, che ci mancava sotto il terreno tentando di progredire, e che, cominciando da questa legge, abbiamo posto il carro dinanzi ai buoi.

E di tal guisa, proseguendo ancora, quando crederemo avere compiuto il cammino, ci accorgeremo che avremo fatto un giro vizioso, perchè ci ritroveremo, già stanchi, allo stesso punto donde eravamo partiti. Dovremo rifare gran tratto di via.

Giunti, a cagion d'esempio, al *Titolo settimo* della legge sulla riscossione delle imposte, all'articolo 72, che tratta dei *ricevitori provinciali*, noi ci troveremo davanti al progetto di legge sulla *contabilità dello Stato*, esibito dall'onorevole relatore Restelli, ed agli articoli 37 e successivi, dove si tratta del rendimento dei conti dei percettori d'imposte e dei modi di versamento. Dovremo far punto al *Titolo settimo* per attendere d'aver deciso questo argomento in armonia alla legge di contabilità tuttora in sospenso.

Quando noi discuteremo dei ricevitori provinciali nella legge sulla riscossione delle imposte, noi non